OCCUPAZIONE

Strategie e politiche nell’Unione europea

Rosalba La Grotteria
Collegno, 16 febbraio 2015

LE TAPPE

- Fine anni Ottanta: vengono lanciati i primi programmi volti alla promozione della mobilità delle giovani generazioni in Europa (***Youth for Europe***)
- Fine anni anni Novanta: promozione di una strategia sovranazionale di contrasto alla disoccupazione giovanile, **Strategia europea per l'occupazione**

LE TAPPE

Strategia di LISBONA: nel 2000 furono identificati alcuni macro-obiettivi che avrebbero dovuto informare le iniziative di *policy* implementate a livello nazionale e locale. Tra questi macro-obiettivi, due in particolare - quello sull'occupabilità e quello sull'adattabilità - sostenevano l'importanza di adottare misure per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro delle giovani generazioni.

LE TAPPE

Metodo Aperto di Coordinamento: monitoraggio delle performance dei mercati del lavoro nazionali

Libro bianco sulla Gioventù del 2001, e **Patto europeo per la gioventù** del 2005: interventi a favore dei giovani vengono concettualizzati come una dimensione trasversale (di *mainstreaming*) del *policy-making* comunitario.

LE TAPPE

- **Linee-guida per l'occupazione** per il **2005-2008**: obiettivo comune di garantire un'offerta occupazionale o formativa a tutti i giovani disoccupati entro sei mesi dalla fine della scuola o dalla perdita del precedente lavoro.
- Orientamento ispirato all'esperienza di alcuni Paesi (Finlandia, Svezia, Austria), e compatibile con alcune previsioni normative nazionali già in vigore (in Italia con il Decreto legislativo 297 del 2002).
- **Linee guida** per il **2008-2010**: il periodo di "pronto soccorso" viene ridotto a 4 mesi, diventando il punto focale della successiva Garanzia Giovani.

LA RECESSIONE

- I giovani lavoratori sono stati tra le principali vittime della recessione (ILO, Global Employment Trends, 2014).
- Dal 2008 il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto di quasi 7 punti percentuali arrivando a toccare in media il 18,7% (EU 28) con punte del quasi 49% in Grecia, mentre i Neet hanno raggiunto quasi quota 16% con valori superiore al 25% in Italia, Grecia e Bulgaria (Fonte: Eurostat).
- Viene identificato un gruppo target: i **NEET**, **N**ot in **E**mployment, **E**ducation or **T**raining

LA RECESSIONE

- 2009: comunicazione della Commissione europea **Una strategia europea per i giovani - Investimento e Empowerment** e risoluzione del Parlamento europeo in cui viene richiesta l'adozione di una Garanzia Giovani.

EUROPA 2020

- Strategia **Europa 2020** (2010): nuova fase delle politiche per l’occupazione giovanile.
- Obiettivi: innalzamento del tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni al **75%**, la riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce del **10%**, l'aumento al **40%** delle persone tra i 30 e i 40 anni con un’istruzione universitaria e la riduzione del numero di persone in stato di povertà o esclusione sociale.

EUROPA 2020

- 2010: iniziativa **Giovani in movimento** (*Youth on the move*), ovvero un pacchetto di azioni rivolte allo studio, al lavoro e alla formazione professionale.
- 2011: **Opportunità per i giovani** (*Youth Opportunities*), rivolta essenzialmente a contrastare la disoccupazione giovanile
- Progetto pilota **Il tuo primo lavoro Eures** (*Your First Eures Job*), con l'obiettivo di favorire la ricerca di un impiego o stage in un altro stato membro.

EUROPA 2020

- 2012: **Gruppi d'intervento per l'occupazione giovanile**" (*Youth Employment Action Teams*). In Italia ri-allocati 1,4 miliardi di euro a favore del piano per l'occupazione giovanile in Sicilia e altre iniziative volte al contrasto della dispersione scolastica e del fenomeno dei Neet.
- dicembre 2012: **Pacchetto Occupazione Giovani** (*Youth Employment Package*) che comprende la proposta di istituire una **Garanzia Giovani**. Lo stesso Pacchetto prevede anche la promozione di un'**Alleanza europea per l'Apprendistato** (*European Alliance for Apprenticeships*) per contribuire alla promozione dell'apprendistato come porta d'ingresso per i giovani nel mercato del lavoro.

EUROPA 2020

- febbraio 2013: il Consiglio adotta la **Iniziativa a favore dell'Occupazione giovanile** (*Youth Employment Initiative*) con la quale sono stanziati 6 miliardi di euro dedicati in particolare all'attuazione della Garanzia Giovani che viene ufficialmente avviata con una Raccomandazione del Consiglio nell’aprile 2013.

Punti deboli

- L’ammontare dei fondi dedicati alla lotta alla disoccupazione giovanile nella programmazione 2014-2020 risulta inferiore alla precedente programmazione 2007-2013

- Secondo uno studio ILO basterebbe meno dello 0,5% della spesa pubblica complessiva dei Paesi dell'area Euro per implementare la GG (21 miliardi di euro contro i 6 stanziati)

- Secondo una stima Eurofoundation sono stati spesi 153 miliardi di euro nel 2011 per coprire i costi diretti e indiretti derivanti dai Neet.

Punti deboli

- Limitata portata innovativa degli interventi messi in campo negli ultimi anni.
- Logica frammentata ed incrementale.
- Troppo focus sulle politiche dell'offerta e sull'approccio della flessicurezza.
- Enfasi viene posta prioritariamente sull'adattabilità dei giovani ai mercati del lavoro e la condizionalità dei benefici.
- Restano sullo sfondo i temi del precariato, della sicurezza sociale, degli impedimenti strutturali alla mobilità e della qualità del lavoro.

Garanzia Giovani

- Rappresenta la **prima sistematica iniziativa, coordinata a livello europeo, contro la disoccupazione giovanile**.

- Quasi assenza di specifiche competenze previste dai Trattati in tale ambito, budget ridotto: da parte dei governi nazionali emerge una mancanza di ambizione e di seria volontà di investire su questo fronte a livello sovranazionale.

Il vero malato in Europa

La Germania

- Alla fine degli anni ‘90 il Paese veniva considerato il malato d’Europa: schiacciato dai costi della riunificazione, bloccato dalla burocrazia e da politiche sociali generose
- Ottobre 2014: il numero degli **occupati** in Germania ha superato quota **43 milioni**, un record!
- La disoccupazione è scesa al 6,7% (solo l’Austria è meglio con 5,1%)

Ricetta tedesca

- Riforma del lavoro di Gerhard Schröder
- 2003: lancia **l'Agenda 2010** che ha reso più flessibile il lavoro e ridimensionato i sussidi di disoccupazione
- Contratti **mini-job**: lavoretti da 450 euro al mese che prevedono oneri sociali molto ridotti per il datore di lavoro
- Criticità: in molti casi un posto di lavoro a tempo pieno del 2000 si è trasformato in tre mini-job o in due part-time. Ci sono più occupati ma sono occupati per **meno ore, meno soldi e con minori garanzie.**

Il modello tedesco

- Modello educativo/formativo molto efficace
- Diverso contesto istituzionale: istruzione di competenza dei Laender, formazione regolata a livello federale (contrario dell'Italia)
- Diverso contesto sociale: dialogo e compartecipazione tra le parti sociali prevalgono sul conflitto
- Diverso il contesto culturale: valori condivise, senso del dovere, etica del lavoro
- Stabilità politico-istituzionale

Il modello tedesco

- Risorse pubbliche e private investite in formazione e ricerca nell’istruzione superiore
- Modello duale: offre 350 qualifiche riconosciute e si basa sull’integrazione della formazione tra scuola e azienda. La legge sulla formazione professionale prevede che alla programmazione partecipino anche scuole, imprese, Camere del lavoro e sindacati. 2 giorni a scuola e 3 in azienda.

La Spagna

- 2011: grave crisi, disoccupazione 26%, 5,9 M di persone senza lavoro
- 2013: esce dalla recessione con rialzo PIL da 0,9 a 1,2%
- 2014: migliorano crescita e disoccupazione
- Disoccupazione: resta alta ma è in calo, nel secondo trimestre del 2014 trovano lavoro 400 mila persone
- Migliorano le esportazioni: + 8,1%
- Solidità sistema finanziario
- Aumento investimenti

Ricetta spagnola

- Vasto programma di **riforme** basate su austerità: triennio riformista
- Mercato del lavoro reso più flessibile
- Aumentate le tasse per rafforzare entrate fiscali
- Taglio di ammortizzatori sociali, investimenti pubblici e costi della pubblica amministrazione
- Rivisto il sistema pensionistico

Ricetta spagnola

- Flessibilità del mercato del lavoro:
  - Ridotti di metà i costi di licenziamento per imprese in difficoltà (non esiste l'art. 18)
  - Tecnicamente, il legislatore ha cercato di incentivare l'adozione di misure di flessibilità interna in luogo delle più tradizionali misure di flessibilità esterna
  - Priorità assoluta ai contratti collettivi aziendali rispetto a quelli di livello superiore; possibilità di deroghe unilaterali; *descuelgue salarial*, ovvero la possibilità di temporaneo sganciamento dell'azienda dai livelli retributivi fissati dalla contrattazione collettiva di settore.
  - Introdotta una nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato definita «contratto a tempo indeterminato di sostegno agli imprenditori», con vantaggi per imprese con < 50 dipendenti

La Francia

- La crisi non è stata mai “pubblicizzata”
- Deficit-Pil: Parigi è al 4,4%
- Disoccupazione: 10,2%
- Spesa pubblica: 1.000 miliardi Parigi
- Interessi sul debito: la Francia paga 47 miliardi

Ricetta francese

- **Riforma del 2008**
  - Introduzione della *rupture conventionnel du contrat du travail*, consente alle parti di recedere dal contratto di comune accordo
  - Fine della presunzione assoluta di rappresentatività delle organizzazioni sindacali storiche
- **Riforma del 2009**
  - Regolazione dell’apprendistato
  - Regolazione del *contrat de professionalisation*

Ricetta francese

- **2011:** riduzione del tasso di disoccupazione giovanile attraverso sviluppo alternanza
- **2012: contrat d'avenir,** speciale regime di assunzione per alcune tipologie di lavoratori svantaggiati e **contrat de génération** (staffetta generazionale)
- **2013: sécurisation de l'emploi:** sistematizzazione del bilanciamento tra sicurezza dei lavoratori e flessibilità del mercato del lavoro

Sogno o incubo?

Il **sogno di un'aumentata occupazione** sta mostrando l'altra faccia della medaglia: un mercato del lavoro sempre più **atipico** e rigidamente suddiviso tra pochi privilegiati e un numero sempre maggiore di precari marginalizzati

Grazie per l’attenzione!

Rosalba La Grotteria